

## **UN ORIGINALE APPROCCIO AL DIRITTO CONTRIBUTO ALL'INSEGNAMENTO DI "CITTADINANZA E COSTITUZIONE" di Francesca Pedrazzini**

L'introduzione, con legge n. 169 del 2008, dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore offre l'occasione per proporre qualche riflessione su aspetti di questa nuova super-disciplina che la rendono interessante da conoscere e affrontare in classe anche oltre gli scopi generalmente sottolineati.

### 1. Il diritto è uno strumento per l'uomo

Ciò che rende interessante nella scuola lo studio del diritto, ovvero delle norme che regolano la vita della società, è il fatto che esso è creato dall'uomo per l'uomo, e rappresenta il tentativo di mettere ordine nella realtà, nei rapporti con gli altri uomini, e di provare a realizzare la giustizia come correzione delle patologie tra questi rapporti, immaginata in base al contesto culturale in cui l'uomo si trova a vivere.

Tale tentativo, che per lo più si realizza nella emanazione di leggi, può quindi essere modificato nel tempo, quando si rivela inadatto allo scopo prefissato, e non è quindi concepibile come un assoluto da applicare sempre e comunque, ma come un fenomeno con il quale rapportarsi criticamente: proprio qui inizia l'interessante.

Seguendo questo tipo di proposta, infatti, l'insegnante avvia nello studente quel fenomeno di *crisi* da cui solo può nascere un protagonismo del ragazzo davanti alla regola da apprendere ed elimina tutta la passività dello schema studente-destinatario di regole / insegnante-vigile che troppo spesso viene implicitamente richiamato nella vita scolastica. In altre parole l'approccio alle regole deve essere problematizzato in modo da porre lo studente come protagonista della regola e non come mero utente, magari partendo proprio dalle regole che dominano la vita dei ragazzi e quindi a loro più presenti (si pensi ad esempio a tutti i comportamenti a cui attenersi nell'ambito scolastico).

A questo proposito un esperimento da proporre in classe può essere quello di iniziare le prime lezioni con la lettura del "Giudizio di Salomone" e del dialogo tra Antigone e Creonte tratto dall'"Antigone" di Sofocle: entrambi esempi in cui la giustizia viene realizzata non a seguito dell'osservanza della legge scritta ma tramite il ricorso alla legge naturale. È subito sgombrato il campo del pensare alla lezione di diritto come al luogo deputato ad insegnare il mero rispetto delle regole ... e così inizia la sfida.

Questo modo di far lezione aiuta il risveglio dell'io dei ragazzi, spesso schiacciati sia a casa che a scuola dal dover obbedire a tantissime regole, e desta il loro interesse profondo in quanto si sentono presi sul serio. La nobiltà del diritto, infatti, sta tutta nell'essere questo tentativo di rapportarsi con gli altri e con la realtà in maniera corrispondente alle attese costitutive del cuore, ed in questo senso esprime fortemente la dimensione religiosa dell'uomo. Tanto più questa dimensione non sarà disattesa quanto più le regole che l'uomo immaginerà per vivere con gli altri uomini saranno giuste, umane, corrispondenti.

### 2. Per rispettare le regole occorre conoscerle e conoscerne l'origine

Da quanto sopra si comprende facilmente quanto sia fondamentale capire la *ratio*, ovvero la ragion d'essere delle norme che costituiscono il diritto positivo (*positum*, dunque posto, immaginato da qualcuno) anche per modificarle, dal momento che questa non è solo una lontana possibilità quanto la natura stessa della partecipazione dei cittadini alla vita democratica in una repubblica parlamentare quale la nostra è.

In altre parole bisogna immaginarsi legislatori, inventori di regole, oppure immedesimarsi in coloro che lo sono stati (o lo sono tuttora).

Gli strumenti al proposito possono essere diversi a seconda dell'ordine di scuola:

A) fin dalla scuola primaria si può ricorrere ad un gioco a gruppi che simuli la nascita di una nuova società (su un pianeta o su un'isola deserta) con la successiva identificazione dei diritti irrinunciabili e delle regole della convivenza. I risultati potranno essere curiosi e dovranno essere riletti dall'insegnante con attenzione e simpatia perché segno dei desideri più diffusi tra i ragazzi. Si scoprirà probabilmente che occorre guidare gli studenti alla scoperta dei propri veri desideri in quanto difficilmente una società potrà reggersi sul "mangiare merende in ogni ora di lezione", e saranno loro stessi a rendersene conto.

B) in alternativa, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, si può provare a scrivere il regolamento di istituto (al posto che analizzare quello effettivamente in vigore - compito d'inizio anno in genere demandato a chi si occupa di questa disciplina).

C) per la secondaria di secondo grado può essere molto interessante analizzare stralci di verbali di sedute dell'Assemblea Costituente (reperibili sul sito internet della Camera) dai quali emergano le ragioni culturali e il dibattito che ha portato alla scrittura di una certa norma (ad esempio l'art. 29 Cost. nozione di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio). Questa via è percorribile ad esempio nei licei dal momento che collocare il testo costituzionale in un determinato momento storico spiega molte delle scelte effettuate dai Costituenti al posto (o prima) di immaginare noi l'applicazione nel presente delle norme analizzate. La scelta operata da tanti libri di testo di mostrare subito la declinazione nel concreto di una certa norma può banalizzarla se non si va alla ricerca della sua origine.

Il percorso poi continua: comprendere il perché una norma esista ne facilita l'osservanza. Si pone a questo punto il problema delle norme di difficile comprensione (ad esempio quelle molto tecniche) e di quelle ritenute ingiuste. Oltre le ovvie motivazioni relative alla convivenza civile (es. proviamo a giocare a calcio senza regole), seguendo il prof. Grossi si potrebbe introdurre l'idea di disapplicare certe norme ingiuste ad esempio con l'obiezione di coscienza. Qui il terreno è spinoso ma può essere utile introdurre il tema per sottolineare nuovamente che la legge è una creazione dell'uomo per l'uomo che ne è il vero protagonista.